

L'ospedale San Paolo deve andare in cancrena?

Con il passaggio della sanità carceraria dal Ministero della Giustizia al Servizio Sanitario Nazionale, negli ospedali milanesi si sono iniziate a costruire le prigioni.

L'ospedale San Paolo alla Barona, che iniziò la sua attività di assistenza e cura verso la fine degli anni '70 grazie alle mobilitazioni di sindacati, collettivi, partiti e abitanti della zona sud, è diventata dal 2004 la struttura responsabile per il carcere di Opera (MI) e dal 2010 anche per le carceri di San Vittore e Bollate. Per di più, la Regione Lombardia e il Ministero della Giustizia hanno stanziato 800 milioni di € per la costruzione di una sezione speciale per detenuti in regime di 41 bis o "carcere duro", all'insaputa di tutti.

La Dirigenza del San Paolo, insediata dalla Lega Nord (proprio quella che fa della sicurezza il suo cavallo di battaglia), in questo caso non ha voluto informare le organizzazioni sindacali interne, né coinvolgere il Consiglio di Zona e la cittadinanza su un progetto come la realizzazione di un reparto speciale, che meritava una maggiore partecipazione delle forze sociali in considerazione delle problematiche di riduzione degli spazi ospedalieri, della ubicazione della sezione carceraria realizzata sotto la sala parto, attigua all'ambulatorio e al centro di prenotazione, della militarizzazione dell'area ospedaliera pericolosa ed irrazionale per i lavoratori e per l'utenza.

Il regime cosiddetto "carcere duro", come è noto, è stato introdotto nel nostro ordinamento per fare fronte a casi eccezionali di rivolta, a gravi motivi di ordine e sicurezza pubblica e ad altre gravi situazioni di emergenza. Una legislazione nata per durare pochi anni ma continuamente prorogata e perfezionata da diventare ordinaria e fisiologica. Ideata per contrastare la mafia e le associazioni "terroristiche" è a tutti gli effetti una sospensione totale della dignità delle persone apertamente in contrasto con le indicazioni costituzionali e condannata dalla convenzione europea dei diritti dell'uomo. Questo intendimento in realtà non ha avuto riscontro sotto il profilo della diminuzione dei fenomeni criminali. Anzi le connivenze mafiose, unite agli interessi economici e politici stanno asfissando anche la sanità ed il San Paolo che, per le sue eccellenze, è importante sia per il quartiere che per la città ed ora con l'espansione del settore carcerario rischia di essere declassato e snaturato nelle sue funzioni assistenziali e curative.

Per discutere di tutto questo, approfondire temi, vagliare fatti e cifre e discutere sul da farsi, si invitano tutti a partecipare all'ASSEMBLEA PUBBLICA che si terrà Mercoledì 21 Marzo ore 21.00, presso la cooperativa La Magolfà, via Modica 8 (traversa di via Santa Rita, alla Barona) MILANO

USI Sanità - USB Sanità dell'Ospedale San Paolo - Comitato difesa sanità pubblica sud milano
usis@libero.it; rossonuovo@yahoo.it; sanitasudmilano@libero.it

